

LA PROTESTA

Quattordici mesi fa i manifestanti puntavano a bloccare l'opera, oggi a lavori iniziati contestano superficialità e leggerezza nell'affrontare i problemi ambientali

Partenza alle 16 da piazza general Cantore, passaggio sopra ai binari a valle di Sloi e Carbochimica, poi accanto al cantiere allo scalo filzi e conclusione in piazza Fiera

«La mobilitazione può fare la differenza»

Domani il corteo "no bypass" i comitati chiamano a raccolta

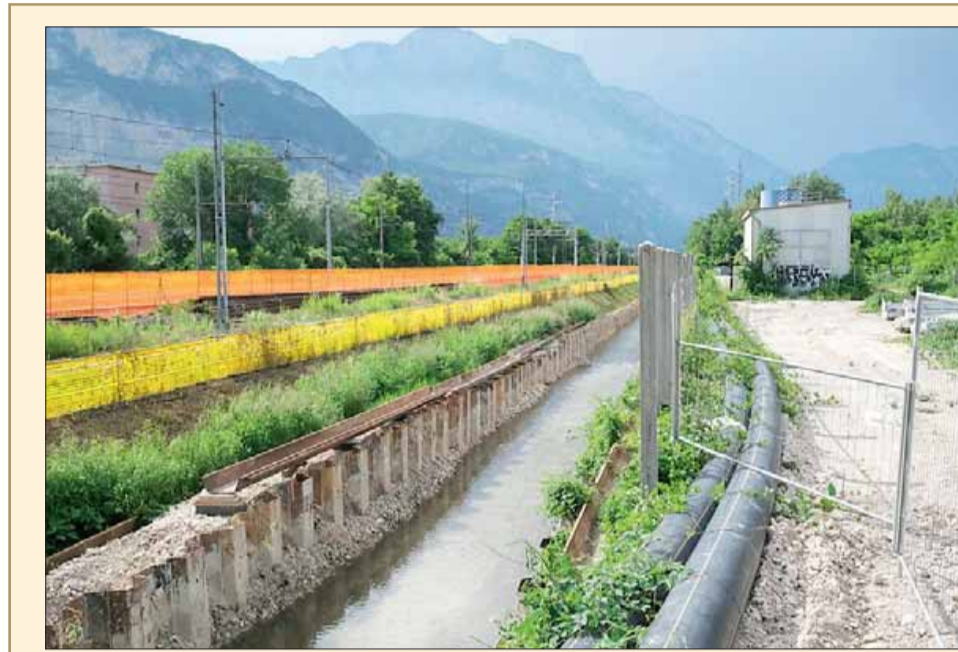
FRANCO GOTTARDI

Da un anno e mezzo i comitati contrari al progetto di circonvallazione ferroviaria portano avanti la loro azione di denuncia in ogni modo. Per via giudiziaria, con i ricorsi al Tar e gli esposti alla magistratura, e con una costante opera di sensibilizzazione. «Ma adesso è la mobilitazione popolare quella che può fare la differenza» sostiene Marco Cianci, avvocato No Tav. L'evento clou, con cui contano di rilanciare la battaglia, è il corteo cittadino programmato per domani, sabato 10 giugno.

Quattordici mesi fa un analogo corteo aveva visto sfilare 500 persone per le vie della città. All'epoca del progetto non se ne sapeva granché, nonostante il dibattito pubblico appena fatto. Il progetto era ancora da approvare e i manifestanti speravano di poter bloccare l'opera. Non è andata così. Il ricorso al Tar contro il progetto e la pericolosità dei lavori previsti a Trento Nord è finito a Roma e ha confermato il via libera alla realizzazione dell'opera

e le continue proteste e pressioni nei confronti di Rfi, per chiedere almeno analisi approfondite e cautela a Trento Nord, non hanno cambiato l'atteggiamento del committente. Ora stoppare il treno in corsa, spinto dall'eccezionale propulsore rappresentato dai 930 milioni del Pnnr da spendere entro il 2026, appare un'impresa improba. Ma i comitati, che nel frattempo si sono moltiplicati e non hanno mollato, chiamano a raccolta i cittadini quantomeno per far sentire forte e chiara la voce di chi pretende trasparenza e sicurezza. «Mentre il progetto inizia la sua fase di cantierizzazione - recita il manifesto del corteo - i pericoli per l'ambiente rimangono irrisolti, Rfi nega che tra Sloi e Carbochimica vi siano terreni inquinati e non fa analisi prima dei cantieri. Rilanciamo la mobilitazione, mettiamo i bastoni tra le ruote a chi vuole rischiare un disastro sulla nostra pelle».

Ieri nel presentare l'evento di sabato i rappresentanti dei vari comitati hanno ribadito le ragioni della preoccupazione di tanta gente, le criticità del progetto, le critiche a chi lo sta



LAVISOTTO

Allarme ieri per un forte odore di naftalene

Segnalazioni e allarme ieri pomeriggio nella zona della rotonda di Nassirya per un forte odore proveniente dal vicino cantiere di bonifica del rio Lavisotto. I lavori prevedono un getto di cemento e l'asportazione dello strato di terreno inquinato dall'alveo della roggia. Le analisi effettuate in corso d'opera hanno sempre indicato valori di inquinanti entro i limiti ma l'odore è un problema che si può verificare.

gestendo e realizzando. Sulla questione di Trento Nord Cianci riferisce di aver depositato un altro esposto alla magistratura, assieme e per conto dei sindacati di base, puntando sempre più i riflettori sul tema della sicurezza. Ma la forza a queste battaglie - è la

convincione di tutti gli attivisti - deve venire dalla strada, dalla partecipazione popolare.

Sabato la manifestazione partirà da piazza general Cantore alle 16. Il corteo risalirà corso degli alpini, passerà sul sovrappasso di Nassirya, scende-

rà lungo via Brennero sfiorando il cantiere aperto allo scalo Filzi per terminare in piazza Fiera.

«A questo punto - chiosa Bonfanti per i No Tav - non c'è più niente da rivendicare, a questo punto c'è da lotare con tutti i mezzi a disposizione».

COMITATO DI VIA BRENNERO

«L'Osservatorio è un vigile che non può fare multe»

Un Osservatorio ambientale che abbia i poteri per intervenire e al limite anche di bloccare l'opera è in questa fase l'obiettivo principale della battaglia portata avanti dal Comitato di via Brennero. Michela Bonafini nei giorni scorsi aveva annunciato l'intenzione di non partecipare più agli incontri con l'Osservatorio per l'ambiente e la sicurezza sul lavoro, l'organismo locale messo in piedi per volontà del Comune e finanziato da Rfi e Provincia. «Non ha poteri, è come un vigile senza fischietto che non può fare contravvenzioni» ha ribadito ieri nel corso della conferenza stampa.

L'alternativa individuata è l'Osservatorio nazionale previsto dalla legge per le grandi opere, già attivato a Firenze e Bologna, un organismo in cui metà dei membri sarebbero nominati tra tecnici esterni e indipendenti, mentre in quello locale vi sono solo rappresentanti dei ministeri, della provincia, del Comune, di Appa e della società committente. «Questo Osservatorio - ribadisce Bonafini - è stato voluto dal Comune che è sempre stato insofferente nei confronti dei comitati». Vero che l'Osservatorio nazionale dovrebbe essere richiesto da Rfi, che non sembra tanto propensa ad avere altri controllori. «Ma sarebbe invece importante per il Ministero dell'ambiente e la società potrebbe essere spinta ad attivarlo» sostiene Bonafini.



Michela Bonafini

RETE DEI CITTADINI

«Non è un vero bypass passa in mezzo alle case»

La rete dei Cittadini si è schierata fin dall'inizio contro questo progetto di circonvallazione ferroviaria, non contro una circonvallazione in sé ritenuta invece un'opera utile per la città. Il problema ribadito anche ieri da Martina Margoni è che quella tracciata da Rfi, in accordo con la Provincia, è una circonvallazione parziale, che sbuca a poche centinaia di metri dal centro città. «La vera circonvallazione ferroviaria - dice Margoni - è quella di Innsbruck e sarà quella progettata a Bolzano. Noi qui avremo invece i treni che passeranno in zone altamente abitate. Faranno un buco nella collina per sbucare poi e correre per un lungo tratto in mezzo alle case, per finire con una trincea che sarà scavata in zone altamente inquinate».

La Rete dei Cittadini fin dall'inizio aveva indicato nel vecchio progetto in destra Adige, da riprendere e adattare allo scenario mutato, la soluzione alternativa. «Ma non abbiamo mai avuto risposte» lamenta Margoni.

La Rete è preoccupata anche per l'approccio sulla questione dei terreni inquinati da attraversare a Trento Nord. E polemizza con Rfi che indaga sulle emissioni di soil gas sui terreni dell'ex Sloi, dove in questa fase non si scaverà, tralasciando invece le indagini richieste da tutti lungo il tracciato dove si scaverà in profondità.



Martina Margoni

NO TAV

«Violate procedure e leggi trasparenza inesistente»

Elio Bonfanti fa parte di quei No Tav che criticano radicalmente l'idea stessa di realizzare un bypass ferroviario, opera che considerano impattante per l'ambiente e un assurdo spreco. Hanno sempre lavorato per cercare di bloccare l'opera, denunciando a più riprese presunte violazioni delle procedure, l'ultima delle quali riguarda la cartellonistica del cantiere allestito allo scalo Filzi. «Nonostante l'obbligo di legge non sono indicate le ditte in subappalto che sono quelle che stanno lavorando. L'indicazione delle tempistiche è sbagliata. Ma la cosa paradossale è che qui non conosciamo neanche il progetto, siamo al paradosso che l'Osservatorio vuole chiedere il permesso per pubblicare lo Studio di fattibilità aggiornato. Come non si conoscono i dettagli di offerte e ribassi in gara d'appalto». Bonfanti se la prende col Comune, reo di non far applicare le leggi e di non pretendere la doverosa trasparenza. Contestate anche le notizie veicolate dall'Osservatorio, come il fatto che le vibrazioni saranno minime ad appena dieci metri di distanza dalle frese. «Vorrei legare a quella distanza i responsabili per vedere come escono a fine giornata» sbotta Bonfanti. Che poi si sofferma su Trento Nord e la mancata caratterizzazione dei terreni: «Siamo in sfregio a quanto chiesto anche dal parlamento. E anche allo scalo Filzi stanno movimentando terreni non caratterizzati».



Elio Bonfanti

COMITATO COLLINA EST

«Una delle più belle zone della città minacciata»

Anche gli abitanti della collina est di Trento, che il progetto di circonvallazione ferroviaria lo vedranno dall'alto e tutt'al più se lo sentiranno passare sotto i piedi, con lo scavo delle gallerie, sono preoccupati. Renata Di Palma, originaria milanese e casa in quella che definisce «una delle zone più belle della città», tranquilla e immersa nel verde, è l'animatrice di un gruppo di cittadini che si stanno dando da fare per far conoscere le criticità del progetto. «Abbiamo già organizzato cinque incontri e sempre più gente si muove ed è interessata, più adulti che giovani» spiega.

I timori degli abitanti di quelle zone riguar-



Renata Di Palma

dano i rischi per le sorgenti idriche e la questione vibrazioni. «Dicono che il rischio di intercettare e prosciugare le sorgenti è medio-basso, ma comunque il rischio c'è e in un'epoca in cui l'acqua diventa un bene sempre più prezioso non va preso sottogamba». Quanto alle vibrazioni Di Palma ricorda come nella zona di San Rocco di Villazano i movimenti del terreno abbiano già creato gravi danni e crepe vistose alle abitazioni.

«La collina è già presa d'assalto con nuova cementificazione in zone franose e fragili - dice - e non ha bisogno di altri attacchi. La gente è preoccupata, la invitiamo a partecipare».

MATTARELLO ATTIVA

«Sorgenti a rischio e incredibile spreco d'acqua»

«Siamo increduli di fronte al fatto che per la Provincia 52 sorgenti siano sacrificabili». Barbara Calliari per il comitato Mattarello Attiva non si capacita del fatto che il tracciato in galleria rischia di depauperare il patrimonio idrico ma teme anche per il grande dispendio di acqua richiesto per far funzionare le frese che scaveranno le gallerie. «Useranno 800 mila litri di acqua al giorno. Dove la prenderanno? E dove prenderanno la corrente elettrica per far funzionare i macchinari?»

Calliari richiama l'attenzione anche sul territorio interessato dal nuovo tracciato, sulla cementificazione del tratto tra Villa Bortolazzi e l'imbocco dei tun-



Barbara Calliari

nel e sullo sfregio di zone storiche, che anche la Soprintendenza ai beni culturali aveva tentato di evitare. «Quello che stanno mettendo in atto - sostiene - è un attacco alla cultura, al territorio e alle persone».

Secondo Mattarello Attiva, che segnala come le zone del paese coinvolte sono più di quelle che stanno attorno all'imbocco delle gallerie, anche il tema degli effetti delle vibrazioni è stato sottovalutato: «Gli edifici segnalati sono solo tre - segnala Balsamo - ma la realtà è che dovrebbero invece essere 50». Ultimo pensiero va al castello del Buonconsiglio, «pericolosamente sfiorato dagli scavi».